

sedio di Milano del 1158), di Enrico VI (l'assedio di Napoli nel 1191) eccetera, ne parlano vari annali e varie cronache in prosa dei secoli XII e XIII (1) nonché cronache in versi come quel «carmen» *De rebus siculis* (2) di Pietro da Eboli (+1220) che non nasconde l'ammirazione per i soldati della «magna Boemia» e nelle cui bellissime miniature essi nuovamente e degnamente figurano. Vi si ricordano la patria loro e i loro condottieri in Italia, le loro truppe, i combattimenti, cui hanno preso parte, i momenti in cui si sono distinti e simili ragguagli di guerra. Tutte cose che se contribuivano ad affermare o rivelare il tipo nazionale ceco, ad acclimatarne il nome — che traballava tra «boemo», «biemo» e «buemo» — restavano senza esiti e ben poco dicevano (3).

Un «Chronicon Bohemorum» e una «Descriptio Europae Orientalis»

La situazione non cambiò nemmeno in pieno Trecento, quando l'Italia aveva già la sua marcata fisionomia e Carlo IV di Lussemburgo, imperatore di Germania e re di Boemia, vi faceva le sue luminose o tumultuose e ripetute apparizioni, dalla luogotenenza giovanile di Parma all'incoronazione a Roma nel 1355, e passava per Udine, Venezia, Mantova, Milano, Pisa, Siena, Firenze, ecc. e stringeva relazioni con i luminari della chiesa, dello stato, della scienza e delle arti, e quasi ovunque di sé lasciava ricordi e tracce tangibili, come vedremo nei successivi capitoli. I cronisti trecentisti, sia il Compagni che i Villani, portarono, sì, ad un livello più alto le loro opere e, posando

(1) P. es. i *De rebus laudensibus* di Ottone Morena del secolo XII, gli *Annales mediolanenses* tra il 1154 e il 1230, gli *Annales placentini Guelfi* e *Ghibellini* della stessa epoca, circa, gli *Annales S. Iustinae Patavinae* del sec. XIII, il *Chronicon marchiae tarvisinae et Lombardiae* dello stesso secolo, tutti pubblicati in *Monumenta Germaniae historica*, Scriptores XVIII.

(2) Da prima ne è stata fatta a parte una prima edizione nel 1746 a Basilea a cura di S. ENGEL, *Petri de Ebulo carmen de motibus siculis...* Ora ci sono due ottime edizioni italiane: E. ROTA, *Petri Ansolini de Ebulo, De rebus siculis carmen*, Città di Castello, 1904 in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXXI; G. B. SIRACUSA, *Liber ad honorem Augusti di Pietro da Eboli*, Roma, 1906 in *Fonti per la storia d'Italia*.

(3) Informazioni più particolari in O. SCHILLER, *Gli inizi delle relazioni italo-ceche* in *Rivista di letterature slave* II (1927), 499 ss. e A. CRONIA, *Čechy v dějinách italské kultury*, p. 27 ss.